

Nome:

Data:



Il berretto di Carestia è impastato di farina e ha lo spessore del dito pollice di un piede. Ha già la forma tonda di una focaccia. Ha anche un bel buco nel mezzo. Sembra fatto apposta per essere cotto e mangiato. Carestia lo mette sulla brace mentre Millemosche e Pannocchia lo stanno a guardare con gli occhi. (...) Poi Carestia prende uno stecco e rigira il berretto, cioè la focaccia, per farlo cuocere anche dall'altra parte. Quando è ben cotto lo infilza e lo mette su un sasso. (...) Millemosche tira fuori un coltello e dice: "Adesso facciamo metà per uno", e gli altri fanno segno di sì con la testa senza fiatare. Allora incomincia in silenzio a tagliare la focaccia, cioè il berretto, in due parti uguali. Con una certa fatica perché dentro la pasta c'è la stoffa. Millemosche prende la prima metà, poi taglia l'altra metà in due parti uguali e ne dà una a Carestia e una a Pannocchia.

"Metà a me, metà a te, e metà a te."

"Guarda che la mia metà è più piccola della tua."

"Anche la mia metà è più piccola (...)!"

"Allora rifacciamo da capo: metà a me, metà a te, e metà a te."

Millemosche ripete la divisione talis et qualis come prima. Carestia e Pannocchia si rendono conto che c'è qualcosa che non va ma non riescono a capire dove sta l'errore. Rigirano fra le mani i loro pezzi di berretto, cioè di focaccia, e li confrontano con quello che Millemosche tiene stretto fra le sue.

"Non capisco perché la mia metà è più piccola."

"Sarà l'effetto della fame. Non è la prima volta che la fame ti fa dei brutti scherzi."

